

Classici del comico alla TV

I programmi televisivi di aprile si chiuderanno con una novità: la trasmissione d'una serie di film comici che hanno divertito le generazioni degli anni trenta e quaranta. Si tratta, complessivamente, di sedici mediometraggi, due per ciascuna delle otto puntate della trasmissione, che saranno introdotte da una conversazione tra la presentatrice Maria Paola Malno e il critico cinematografico Ernesto G. Laura.

«Galileo» è un messaggio agli scienziati dell'era atomica

Grande attesa nel mondo teatrale per l'anteprima di questa sera

Dalla nostra redazione

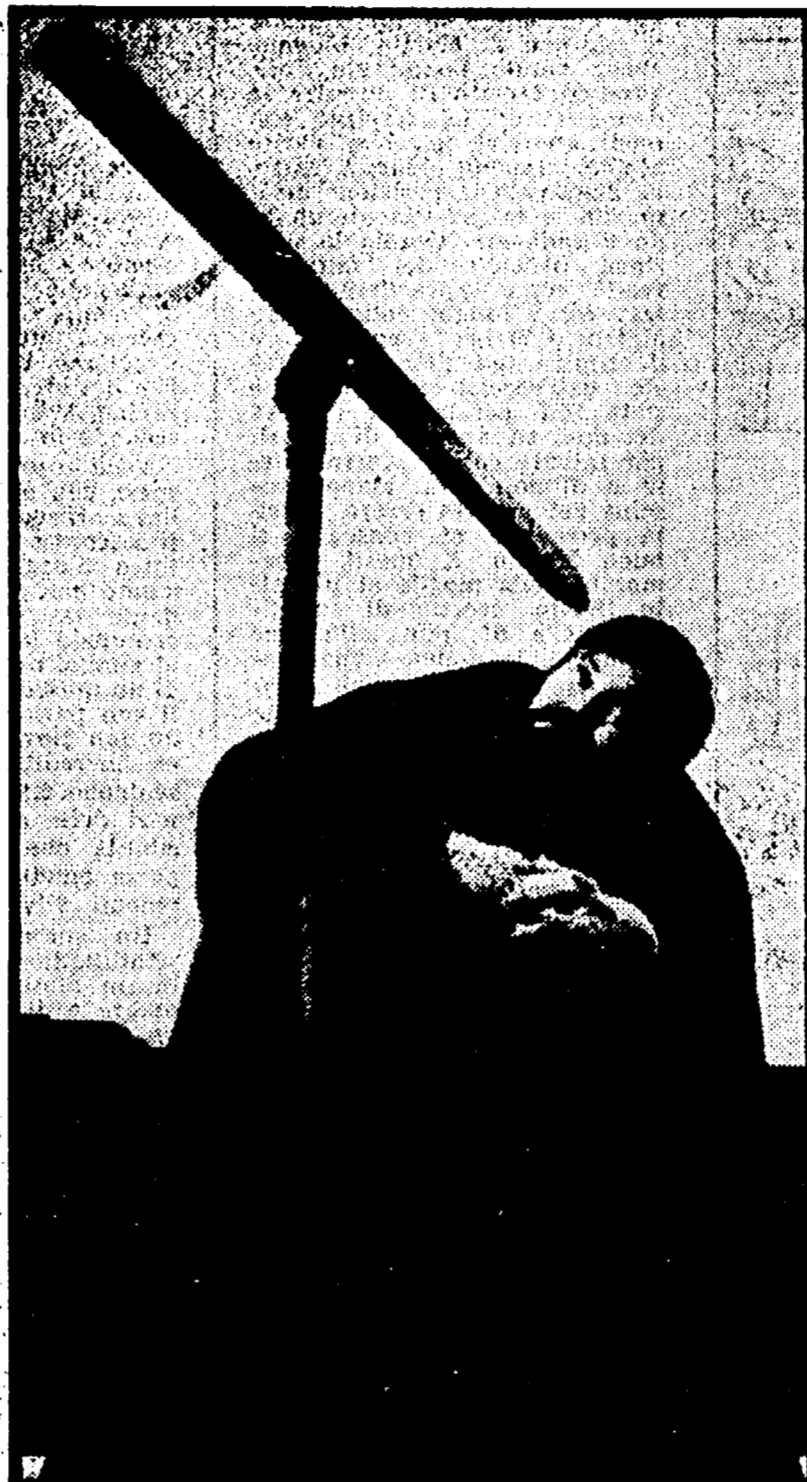
MILANO, 20. La Vita di Galileo di Brecht abbraccia il periodo relativo agli ultimi due anni del diciotto (1618-1619) trascorsi a Padova come professore di matematica a quell'Università (il 1609 è l'anno della scoperta del cannocchiale, o meglio, del suo perfezionamento, per il quale esso, come ha scritto Banfi, «da semplice curiosità ottica, si elevò a strumento efficacissimo del sapere»); alla successiva dimora di Galileo a Firenze (dal 1610) sotto la protezione del granduca di Toscana ed al primo processo presso il sant'Uffizio, in Roma (1616), terminato con la condanna del copernicanesimo, e con l'ammonizione di Galileo perché abbandonasse l'opinione censurata; al secondo processo terminato con la condanna e l'abituazione (22 giugno 1633) ed agli ultimi anni del confino di Arcetri.

ta di Galileo prima di soffermarsi sui due temi fondamentali che essa offre l'uno la drammatica umanità del protagonista nei suoi aspetti positivi e negativi, l'altro il messaggio agli scienziati dell'era atomica per una scienza a favore degli uomini tutti) presuppone un'apertura d'orizzonte sul mondo politico e culturale del tempo di Galileo; ed a tale obiettivo è dedicata questa prima nota sul dramma che, sotto la regia di Strehler, e sostenendo Tino Buzzelli, la parte che nel 1947, ad Hollywood, fu di Charles Laughton, il Piccolo Teatro presenterà domani sera.

La guerra franco-spagnola

La guerra tra Francia e Spagna, iniziata nel 1521, si era chiusa nel 1557 con la completa sconfitta francese a San Quintino, a cui era seguita, due anni dopo, la pace di Cateau-Cambresis, che per l'Italia ebbe la conseguenza di consolidare l'egemonia spagnola su un paese arrivato al massimo dello smembramento (una decina di stati principali e almeno settanta staterelli di carattere feudale). Nel 1564, l'anno stesso della nascita di Galileo, si era chiuso il concilio di Trento e Pio IV ne aveva raccolto le conclusioni nella Professione fidei tridentina, rafforzando e riorganizzando l'Inquisizione perché ne garantisse l'esecuzione. Spagnolismo e Controriforma presentarono allora una smembrata Italia, Libera dal peso del primo ma non completamente da quello della seconda era fenicia, e per avere subito mutilazioni territoriali dal trattato di Cateau-Cambresis, era ancora esposta a una potenza (ormai pacifica) che furono la Serenissima e la Spagna a sostenere l'impresa che portò a Lepanto, anche se il papato menò sempre il vanto di quella vittoria.

Nel clima controriformistico, la Repubblica, per quanto forte, doveva sempre fare i conti con lo Stato Pontificio, ragione per cui la sua politica variava a seconda delle contingenze, oscillando fra la consegna di Bruno al sant'Uffizio in protezione accordata a un filosofo Cremonin, imputato di eresia; fra l'accogliimento a differenza di Milano e di Napoli di un tribunale dell'Inquisizione e la difesa dei diritti dello Stato che Paolo Sarpi sosterrà contro i privilegi pretesi dalla Chiesa. Queste cose le sa bene Galileo e nelle prime scene della Vita, quando il patrizio Priuli, governatore di San Marco, cerca di far passare al suo occhio un'occhiata veneziana per la garanzia che essa offre alla «libertà d'indagine», lo scienziato già dedicato a meditare sull'ipotesi copernicana lo rassicura: «Però Giordano Bruno lo avete consegnato a Roma perché diffondeva le teorie di Copernico».



Se tale era la condizione della Repubblica Veneta di fronte al Papato, assai meno libero dall'influenza dello stesso, non avviene perché Urbano non abbandonò Galileo appena la marea dell'opposizione gesuitica minacciò di travolgere l'imputato. Vi fu, anzi, di più: egli aveva consigliato a Galileo la sua opinione in base all'ingenuo «Simplicio». Dalla Vita di Galileo Galilei di Antonio Banfi balzano vive la personalità del papa e la parte da lui avuta nella condanna di Galileo, anche se si astiene dal prestare, come gli competeva, il tribunale.

Le macchine della tortura

E' da notare che Brecht non cede memorialmente, a questo proposito, a facili suggestioni di anticlericalismo; non cede ad esse nemmeno di fronte all'argomento della minacciata tortura perché rifugge nella feroce teatralità del processo e dell'abituazione non ci dà che la tragica eco nel cuore del diciannovesimo secolo, che presenta un semiciclo, torna solo un accenno nell'ultimo drammatico colloquio con Andrea Sarti: «Perché avete abituato?». — Il dolore fisico mi ha fat-

to sempre paura. Ho abituato per questo. — No. — Mi hanno mostrato le macchine. Ora che la minaccia di tortura rispondesse a verità storica è ammesso anche dai cattolici (basti citare il loro saggio storico del papa, Lindvo Von Pastor). Il Banfi ha scritto: «L'autorità della chiesa aveva trionfato sull'ardimento dei liberi spiriti. L'umiliazione di Galileo, la cui fama correva per tutti i paesi civili d'Europa, doveva essere testimonianza di tanta vittoria, esempio di salutare castigo, ammonimento di prudenza e sottomissione. Perciò il 30 giugno fu ordinato che si spedisse copia della sentenza e dell'abituazione a tutte le università apostoliche e a tutti gli inquisitori, specialmente quelli di Firenze, Padova e Bologna, centri sospetti di galileismo. Dell'una e dell'altra fu imposto di desumere notizia nei conventi, nelle librerie, nelle scuole, specialmente tra i matematici ed i filosofi. La paura e il fanatismo moltiplicarono gli zelatori; le coscienze dei benpensanti si riconfortarono; l'invidia e la malignità si ammantarono di grave e compunta giustizia; i critici imprudenti si ritrasero nella ostentata indifferenza; la scienza ufficiale si inchinò sgomenta e premurosa con atto di scandalo verso «la fanatica opinione e il paradosso».

Giulio Trevisani

Il cartellone dei due mondi

SPOLETO, 20. Il VI Festival dei due mondi si terrà a Spoleto dal 20 giugno al 14 luglio, e sarà inaugurato al Teatro Nuovo con La Traviata di Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Robert La Marchina, e con la regia di Luchino Visconti. Seguirà la compagnia dei balletti di Mario Ramberti che presenterà due diversi programmi: il Don Chisciotte, su musiche di Ludwig Minkus arrangiate da Geoffrey Corbett e con coreografie di Alexander Gorsky e Zakharov, e una serata comprendente quattro balletti: Con-flicts, una creazione di Norman Morrice sul Quintetto di Bloch, Judgment of Paris, The Trappers, quest'ultimo appositamente creato per il Festival dei due mondi su musiche di Leonard Salzedo, e Gaia performance, su «Sinfonia lastica» di Prokofiev. Al Teatro Carlo Melisso gli spettacoli saranno inaugurati da The Coach with the six insides (in lingua originale) tratto dall'opera di James Joyce e Zingarelli Wake, la romana, diretto da Giuseppe Giardina.

Erzman su musiche di Teiji Ito. Seguirà Gospel time, uno spettacolo di canti evangelici negri, eseguito da un complesso di alto livello artistico. La Compagnia di Pamplona rappresenterà al Melisso una cantata-balletto di Henri Sauguet, su un poema di Louis Emile. Plus loin que la nuit, et le jour, per tenore e coro misto a capella. In piazza del Duomo sarà eseguito il Messia di Händel; sotto la direzione del maestro Thomas Schippers, con la partecipazione del Coro dell'Accademia nazionale di S. Cecilia. Uno spettacolo di atti unici, pantomime e balletti sarà tenuto ogni giorno nel Teatro delle sette in piazza della Signoria. I tradizionali concerti da camera si effettueranno al Teatro Carlo Melisso, tutti i giorni alle 12. Il Festival si avvarrà della collaborazione dell'Orchestra sinfonica siciliana, del Coro dell'Accademia nazionale di S. Cecilia, diretto da Gino Nucci, e del Coro dell'Istituzione corale romana, diretto da Giuseppe Giardina.

una firma a servizi di tutti



Luci a tutti

- Abiti: Biancheria intima, Confezioni in maglia, Borse
Mantelli: Vestaglie, Golfs, Valigeria
Tailleurs: Calze, Gonne, Oggetti per regalo
Impermeabili: Profumeria, Blouses, Pantaloni
Confezioni in pelle: Estetica, Foulards, Costumi da bagno

modello qualità prezzo donna uomo

Luci a tutti

INGRESSI: VIA DUE MACELLI 13, 14, 15, 23 VIA DEL TRATONE 61, 62 TEL. 672.874 - 670.931 - 640.490 - 681.321

una firma a servizi di tutti

controcanale vedremo

Il telequiz del «boom»

Preceduto da una sigla festosa e da una giostra di immagini Mike Bongiorno ha fatto il suo gongolante ingresso sul video con la coscienza del trionfatore, così sicuro, dal canto suo, da poter dire con tutta modestia e senza tema di apparire presuntuoso: «In televisione mi sento un po' come a casa mia».

Dopo alcuni esperimenti disastrosi e dopo avere cercato invano un decoroso sostituto per Bongiorno la TV è ritornata sul terreno sicuro del telequiz ultimo, collaudato un po' in tutto il mondo e anche in Italia. La fiera dei sogni tenuta a battesimo ieri sul secondo canale, ricalca un po' la formula di Nero e bianco, trasmissione radiofonica della stessa coppia Adolfo Perani e Mike Bongiorno.

La Fiera dei sogni è una specie di «cuore» televisivo. «Gli italiani vogliono sempre compiere una buona azione per sentirsi felici»: questi gli slogan di cui Mike si è servito abbondantemente per creare il clima di questa Caccia al desiderio commentata dal dolce suono dei carillons e che ci promette per il futuro, bambini, vecchietti e via dicendo.

Non si riesce a capire perché questi spettacoli debbano sempre far perno sul disagio finanziario di qualcuno e che sulla testa di costui venga giocata la posta: la Fiera dei sogni tuttavia non voleva essere così crudele. Le domande erano facilissime, la TV vuole che tutti vincano perché si possa esaudire l'altruista desiderio di concorrente. E' un po' il telequiz del «boom»: si pescano personaggi che commuovano senza però infondere troppa tristezza e si dimostra che, se qualcuno non ce la fa da solo a realizzare del tutto ciò che desidera, c'è sempre la TV a dare una piccola spinta.

Tuttavia se il concorrente dovesse cadere, come risolverà la TV questo clima idilliaco? Il dubbio ci rimane anche se ieri sera sia il collega giornalista Mario Righetti, sia il tenore Giuseppe Di Stefano sono riusciti a vincere il primo «round» a favore dei loro protetti, il piccolo Tomino che vuole i soldi per raggiungere i nonni in Argentina e l'aspirante futura gloria del teatro lirico Franco Torresi; operai a Milano.

La TV punta sui personaggi dei concorrenti, ma il vero personaggio di ieri sera più che il giornalista o Di Stefano, è risultato il vecchio maestro di Di Stefano, un simbolo vivente dell'antico maestro di musica come è stato tramandato, da mille racconti e mille stampe.

Da Napoli «Carnet di musica»

La trasmissione di lunedì 29 aprile (Programma Nazionale TV, ore 19.15) della rubrica «Carnet di musica» sarà realizzata negli studi televisivi napoletani.

Esiste della trasmissione sarà il cantante giapponese Mei Lang Chang, apparsa nel recente film Il paradiso dell'uomo, che canterà in lingua originale. Un paese di sogno che faceva parte della colonna sonora del film. Accompagnata dal coro, Mei Lang Chang interpreterà poi, in napoletano, Anema e core.

Prenderanno parte al programma, che sarà presentato da Carlotta Barilli, Francesco Comita che canterà con Rita Morin (Stelle, luna e cha cha cha), Mario Abbate (I te vurria vasà e B.B. napoletano), Gina Armani (Non semo più subito), Lucia Valeri (Lily King).

Il ritorno di Perry Mason

Con Modà di primavera (in onda sul Nazionale TV, giovedì 2 maggio alle ore 21.05) prende il via la nuova serie di «Perry Mason», protagonista Raymon Burr. La regina del mondo della moda è avvelenata alla vigilia di un importante defilé primaverile. Flavia è suo marito Charles Pierce, molto noti nel mondo dell'alta moda, vengono intervistati alla televisione e nel corso dell'intervista il signor Pierce annuncia che la loro ditta è stata messa in vendita ma, subito dopo, sua moglie Flavia lo smentisce.

Così Charles si rivolge a Perry Mason per evitare una causa per rottura di contratto. Ma prima che il popolare avvocato possa fare i suoi passi e iniziare le indagini, Flavia muore avvelenata dall'acido prussico e suo marito viene arrestato sotto l'imputazione di uxoricidio. A Perry Mason il compito di trovare il bandolo dell'intricata matassa.

RAI V programmi

radio primo canale

- 10.15 La TV degli agricoltori
11.00 Messa
11.30 Rubrica religiosa
16.00 Sport
17.55 La TV dei ragazzi
19.00 Telegiornale
19.15 Sport
20.15 Telegiornale sport
20.30 Telegiornale
21.05 Il cappello di paglia di Firenze
22.40 TV 7
23.40 La domenica sportiva Telegiornale

secondo canale

- 18.00 Nati per la musica
19.10 Il mito di Rodolfo Valentino
20.00 Rotocalchi in poltrona
21.05 Telegiornale
21.15 Peppino Girella
22.35 Lo sport

terzo

- Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 18.30, 22.30, 6.45: Voci di italiani all'estero; 7.45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musica del mattino; 8.50: Il programmatore del Secondo; 9: Il giornale delle donne; 9.25: Hanno successo; 10: Disco volante; 10.25: La chiave del successo; 10.35: E' primavera; 11.35: Voci alla ribalta; 12: Sala Stampa Sport; 12.10: I dischi della settimana; 13: Il signore delle 13 presentazioni; 14.30: Voci dal mondo; 15: La radio-squadra; 15.45: Prima musicale; 16.15: Il clacson. Un programma di P. Accolti; 17: Musica e sport; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Musica leggera. Al termine: Zig Zag; 20.35: Tuttamuzza; 21: Domenica sport; 21.35: Euro-da canta.

Elena Rizzieri (nella foto) e Alvino Misciano sono i protagonisti de «Il cappello di paglia di Firenze» di Nino Rota, in onda alle 21,05 sul primo canale

